

OSSERVATORIO UNIONCAMERE PRESENTATA L'INDAGINE CURATA DALL'UNIVERSITA' DI FIRENZE. UN ANNO DI DURA RECESSIONE

Metà imprese con bilanci in rosso, il salvagente della «cassa»

— FIRENZE —

«A CHIUSURA dei bilanci 2009 solo la metà delle società di capitali del comparto manifatturiero riporterà un utile di esercizio, contro il 68% dell'anno precedente. I dati di consuntivo sull'economia regionale mostrano ormai chiaramente come l'anno 2009 possa essere considerato a tutti gli effetti un anno di dura recessione». E' la sintesi del pensiero di Giovanni Tricca, vicepresidente di Unioncamere Toscana, dopo la presentazione dell'Osservatorio di bilanci delle società di capitali toscane, realizzato in collaborazione con l'università di Firenze. A illustrare i dati e a confermare il calo a picco della redditività delle imprese toscane e la crisi di liquidità che sta caratterizzando la stagione di crisi, è stato il professor Francesco Giunta, preside della facoltà di Economia dell'ateneo fiorentino, coadiuvato da Francesco Dainelli del dipartimento di Scienze aziendali. L'analisi è partita dal numero delle società di capitali, 20.665 quelle che fatturano più di 500 mila euro. «Il campione - ha esordito il professor Giunta - è rappresentato sempre di più da microimprese con fatturati inferiori ai 2 milioni di euro: 12.416, pari al 60 per cento del totale. Un altro 22,5 %

CRISI DI LIQUIDITA' Senza gli ammortizzatori sociali, il dato sarebbe stato molto più pesante

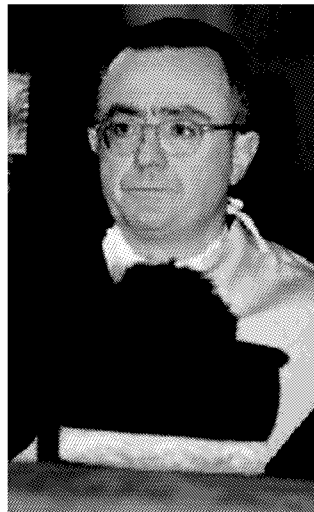
fattura meno di 5 milioni, mentre sono solo 1.709 (8,3%) le società che hanno fatturati superiori ai 10 milioni di euro».

Il ricorso agli ammortizzatori sociali, durante il 2009, ha sostenuto in maniera efficace il mondo produttivo: senza la Cassa integrazione ordinaria le aziende in perdita sarebbero state il 59% del totale, invece del 50. Nel 2009 cala anche il peso del rendimento dei capitali investiti,

passato dal 7,4% del 2007 al 6,2% del 2008. A preoccupare sono soprattutto le micro-imprese, con un rendimento in discesa di oltre 119 punti base.

La crisi finanziaria ha colto di sorpresa le imprese toscane e ha accentuato le differenze tra piccole e grandi. Non risparmiando nessun settore, anche se nell'agricoltura e in qualche ramo dei servizi ci sono delle eccezioni. Ultima cifra quella sugli investimenti: le micro e le piccole imprese li hanno pesantemente tagliati, fino al 7,8%, le medie e, soprattutto le grandi (5,2% in più) li hanno aumentati.

P. D. B.



GLI ANALISTI Il vicepresidente di Unioncamere Giovanni Tricca e il preside di Economia Francesco Giunta

